

renzi credè intendere che io accettassi la valle del Chiascio a preferenza di altre valli.

« Debbo dichiarare che nel seno della Commissione ho avuto almeno l'intenzione di dire che io non poteva pronunziarmi nè per l'una, nè per l'altra direzione. »

In appresso poi soggiunge :

« Se però, senza nuocere a questo scopo supremo (di congiungere Livorno ad Ancona), potremo conciliare eziandio gl'interessi delle comunicazioni ferroviarie fra le varie città dell'Umbria e della città di Roma, non sarà altro che bene, molto più in vista degli alti destini, ai quali nell'animo nostro è chiamata quell'eterna città. »

E conchiuse : « Io non potrei adesso pronunziarmi sopra tutto quello che riflette o alla valle del Chiascio, o alla valle del Topino, o alla valle del Tevere, in quanto che non sono studiate le linee. »

Siccome io ritengo che il passaggio per Fuligno sia il più opportuno sotto tutti i rispetti, sotto il rispetto morale, sotto il rispetto tecnico ed economico, io chiedo che la Camera escluda qualunque espressione, la quale possa in qualsiasi modo mostrare l'intenzione di escludere il passaggio per Fuligno.

Se le parole dell'onorevole Fiorenzi fossero passate senza contestazione, sarebbesi potuto credere che l'opinione della Camera fosse conforme alla sua ed a quella della Commissione, e questa credenza potrebbe fare una qualche violenza sull'animo del signor ministro, quando, compiuti gli studi, dovrà prendere una definitiva risoluzione.

Conchiudo pertanto chiedendo alla Camera che voti il progetto del Ministero come era dapprima concepito, nel quale si fa menzione dei *pressi di Perugia*, sul che la Camera è concorde. L'articolo così espresso non pregiudica punto la questione, se la linea che discorriamo debba passare per la valle di Chiascio, ovvero per la valle del Topino, e quindi se Fuligno debba o no essere escluso.

MICHELINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor relatore.

VALERIO, relatore. La Commissione ha espresso già nel corso della discussione, per mezzo del suo relatore, la sua opinione a questo riguardo.

Sembra a me che l'ultima parte della discussione e specialmente la discussione della questione sollevata dall'onorevole deputato Devincenzi avrebbe dovuto persuadere l'onorevole deputato Berardi a non fare questa proposta. Egli è evidente che, se la linea non solamente accostandosi a Perugia, ma ancora andando a Fuligno, si allontanasse da Ancona di tutta la distanza per cui Perugia dista da Fuligno, si scemerebbe sempre più l'importanza della linea, se ne altererebbe il carattere e si riuscirebbe persino forse a distrurre la ragione principale per cui la Commissione approvò, e, spero, la Camera approverà questa proposta di legge.

In seno della Commissione questa discussione ebbe luogo, e la vostra Commissione avrebbe conchiuso contro il disegno di legge, se si fosse richiesto che questa linea andasse a cercare a Fuligno la linea romana diretta ad Ancona; chè ciò sarebbe stato lo stesso come dire che il punto obiettivo di questa linea sarebbe stato Roma e non Ancona. Ora a Roma dalla Toscana tende direttamente la strada sanese che va ad Orta.

Quindi la Commissione non può in alcun modo accettare l'emendamento che propone l'onorevole Berardi.

E ripeto quivi quello che dissi già parlando della linea proposta dall'egregio Devincenzi, che, a mio avviso, dalla linea Arezzo-Ancona dovrà sopra Perugia staccarsi una diramazione, la quale, piegando a Fuligno, servirà meglio Perugia, di quello che non si possa farlo colla prima (perchè è ben inteso che, sebbene si scriva nella legge: *pressi di Perugia*, la ferrovia principale si debbe solo avvicinare di tanto che si possa senza guastare la direzione sua che ha per obiettivo Ancona), e sarà questo il principio della centrale italiana, che condurrà pella più breve via a Capua ed a Napoli.

Ma la linea prolungata oltre Arezzo, della quale trattiamo, non si può divertirla a Fuligno, distraendola dalla sua direzione con un allungamento di trenta e più chilometri.

BERARDI TIBERIO. Risponderò all'onorevole Valerio...

PRESIDENTE. Permetta, la parola non spetta a lei. Se però intende ritirare il suo emendamento, io le darò la parola...

BERARDI TIBERIO. Al contrario, io v'insisto.

PRESIDENTE. Le accorderò la parola dopo.

Il deputato Luzi ha facoltà di parlare.

LUZI. Ho poco o nulla da aggiungere a quanto conchiuse l'onorevole relatore, perchè la massima stabilita dalla Commissione fu di dirigersi, per la via più breve e facile, da Arezzo ad Ancona. Ora la più breve e facile via è quella di venire al nord o sud di Perugia, e dirigersi quindi per la valle del Chiascio e poscia per valle di Rasino alle pianure di Gualdo.

I signori Fiorenzi e Cerotti, ingegneri ben conosciuti negli Stati ex-papali, hanno fatto degli studi ben seri in quelle parti ed hanno riconosciuto essere impossibile dirigersi verso Fuligno, per poi giungere ad Ancona, senza dover prolungare la strada almeno di quaranta chilometri. Quello che sarei disposto ad accondiscendere all'onorevole Berardi sarebbe soltanto che la strada, invece di gettarsi verso Fossato, tendesse piuttosto verso quei luoghi che chiamansi le pianure di Gualdo, e così la distanza fra Fuligno e Perugia sarebbe accorciata di oltre dieci chilometri, senza nuocer punto al fine che si prefisse la Commissione.

MICHELINI. Io, come ho già dichiarato nella tornata di ieri l'altro, voterò contro questa legge.

Ora, per gli stessi motivi, e sopra tutto per diminuire la spesa della strada che si deve costruire, e conseguentemente l'aggravio dei contribuenti, voto contro ogni proposta che tenda ad obbligare la società concessionaria a far passare la strada piuttosto in un sito che in un altro.

Questo mio voto è fondato sopra due considerazioni.

La prima è che al di là di Arezzo io non so quale linea sia più vantaggiosa. Non lo so e non posso saperlo, perchè mancano i piani, i profili, i disegni, le perizie, mancano in una parola tutti i documenti che risultano da studi accurati e che sono pure necessari perchè uno possa formarsi un esatto concetto di una via ferrata che si voglia costruire. E siccome tutti i miei colleghi trovansi nella mia condizione, ad eccezione di quei pochissimi che avessero esattissima conoscenza delle località, e che le avessero percorse armati degli opportuni strumenti, così io ritengo che la Camera non può pronunziare sulla direzione al di là di Arezzo un giudizio coscienzioso ed illuminato. È dunque meglio lasciare la cosa al Ministero, il quale fisserà la direzione della ferrovia quando saranno compiuti gli studi.

In secondo luogo i danari dello Stato non si devono spendere che a pro di tutto lo Stato, od almeno di una gran parte di esso. Ora, che la strada ferrata, di cui ragioniamo, segua piuttosto una che altra direzione poco monta all'Italia. Ciò può importare ai comuni od alle provincie per cui passa; ma allora ci pensino le amministrazioni comunali e provinciali. Così, se la città di Perugia crede conveniente che la ferrovia le passi vicino, faccia i procedimenti opportuni presso la so-